

Firenze, 4 aprile 1970

Cari Colleghi,

la Presidenza Nazionale dell'ANDU non ha più dato segni di vita ormai da un paio di mesi. Ma fino a che non era risolta la crisi ministeriale, era impossibile muoversi in alcun modo, a parte il fatto che son state immobilizzate alcune settimane per una piccola operazione chirurgica da cui comincio a riprendermi appena adesso.

Subito dopo la nomina dell'on. Misasi a ministro della Pubblica Istruzione, Caldora ha preso i contatti opportuni perchè una nostra delegazione fosse da lui ricevuta. Attendo di sapere da Caldora il giorno e l'ora in cui il ministro Misasi ci riceverà: presumo però che ciò avverrà fra il 12 e il 18 p.v.. Appena saprò qualcosa, vi avvertirò immediatamente per telegramma o per telefono.

Propongo infatti che il Consiglio Direttivo si riunisca a Roma prima dell'udienza dal ministro, onde concordare la linea da tenere con lui; affidare l'incarico di affiancare il presidente nel colloquio a un gruppo non eccessivamente numeroso di noi; ed esaminare insieme, subito dopo il colloquio, i risultati del medesimo.

Quanto alla linea da tenere col ministro, ho potuto consultarmi per ora solo molto brevemente con qualcuno di voi: Caldora stesso, Giotti, Meo Zilio, Santoni-Rugiu. Mi sembra che l'idea prevalente sia quella di chiedere al ministro di proseguire il più energicamente possibile sulla via della presentazione d'un disegno di riforma universitaria globale. Dato però che non è sperabile che tale disegno arrivi in porto prima di un altr'anno, i colleghi sopra nominati ed io stesso ci domandiamo se non sarebbe meglio proporre uno stralcio di alcuni punti urgentissimi, in modo da ottenere qualcosa che ci consenta di affrontare un po' meno peggio l'inizio del venturo anno accademico. Sono stati sottolineati a questo proposito 3 punti:

I) La recente legge di liberalizzazione ha avuto indubbiamente vari effetti positivi. Ma ha reso ancora più indilazionabile di prima l'introduzione dei dipartimenti, se non altro in via sperimentale e come possibilità per coloro che lo desiderano di costituirsi in dipartimento e sganciarsi dall'ormai intollerabile gabbia delle facoltà. Ciò anche in vista dell'immediata utilizzazione dei mezzi finanziari previsti specificamente per i dipartimenti dalla legge sull'edilizia scolastica e universitaria, i quali continueranno altrimenti a giacere inoperosi per chissà quanto tempo ancora.

II) La proliferazione indiscriminata di nuove facoltà e sedi universitarie si è aggravata patologicamente. Come sapete, un disegno di legge che tentava di bloccarla è rimasto arenato in Parlamento e non si vede bene come possa arrivare in porto. D'altro canto, la crescita di numero degli studenti ha fatto saltare qualsiasi rapporto accettabile fra la capienza degli impianti universitari esistenti e le necessità più elementari dell'insegnamento e della ricerca. Non si può continuare ad attendere il varo della riforma generale dell'Università: occorre che siano adottate subito alcune misure, magari provvisorie e imperfette, di pianificazione per uscire dal caos. E' quasi superfluo aggiungere che dovremo insistere col ministro per l'attuazione immediata della legge per l'istituzione dell'università in Calabria.

7.V.12
(2)

III) Il ritardo della riforma universitaria ha aggravato la situazione già intollerabile del personale docente, sia sotto il profilo dello stato giuridico, sia sotto quello del trattamento economico. Il colmo è rappresentato dai docenti che insegnano come incaricati a titolo gratuito: ma anche per tutto il resto del personale docente la situazione s'è fatta insopportabile: il pieno impiego resta ancora una mèta lontana, anche per chi sarebbe disposto ad accettarlo subito. Qualche intervento urgente in questo campo è ormai indispensabile e indilazionabile.

Naturalmente, questi 3 punti possono essere da voi condivisi o meno: ne discuteremo insieme in Consiglio Direttivo. Ma ve ne ho accennato fin d'ora, sia perchè possiate prepararvi in vista della prossima seduta, sia perchè possiate parlarne con i colleghi della vostra sezione per far arrivare al Consiglio Direttivo l'opinione della base. Se avremo tempo nella prossima seduta, sarà bene avere uno scambio di idee anche intorno alla situazione organizzativa. Vi è stato un lungo periodo di paralisi un po' in tutte le sedi e in tutte le categorie, ma adesso sembrano delinearsi alcuni sintomi di ripresa. L'ANPUR ha avuto di recente un congresso, anche se non sembra che da esso sia venuto fuori molto di più di qualche rivendicazione corporativa. Mi è giunta notizia altresì che s'è costituita una federazione fra le organizzazioni degli assistenti, incaricati e ricercatori delle "sedi autonome", cioè di quelle che non hanno aderito nè all'ANRIS nè all'ANDS, nonchè d'un'iniziativa mirante ad un accordo tra la federazione delle "sedi autonome" e l'ANRIS. Dovremo dunque concordare quale linea debba tenere l'ANDU di fronte a ciò e verosimilmente dovremo prospettarci anche uno sforzo per un rilancio dell'ANDU sul piano organizzativo ed una raccolta di nuove adesioni. Mi domando inoltre se non sia giunto il tempo di cominciare a discutere di un nostro contatto con le centrali sindacali nazionali -CGIL, CISL, UIL- data la loro crescente convergenza unitaria, in vista di un nostro inserimento in tale processo d'unificazione.

In attesa di vedervi presto, vi invio i miei più cordiali saluti. Vostro

Giorgio Spini